

Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento
Via G. Byron 15 – 16145 Genova
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
21 - 27 luglio 2019
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Sedicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : Colossesi 1, 24 - 28****Luca 10, 38 - 42****1) Orazione iniziale**

Padre sapiente e misericordioso, donaci un cuore umile e mite, per ascoltare la parola del tuo Figlio che risuona ancora nella Chiesa, radunata nel suo nome, e per accoglierlo e servirlo come ospite nella persona dei nostri fratelli.

2) Lettura : Colossesi 1, 24 - 28

Fratelli, sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa.

Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo.

3) Commento ¹ su Colossesi 1, 24 - 28

• **La letizia di Paolo in mezzo alle tribolazioni consiste nel votare se stesso all'annuncio della parola di Dio in mezzo ai pagani.** Egli accetta attraverso la sofferenza, la scelta di Cristo, che lo purifica sempre più, dando al suo cuore spazio allo Spirito Santo. **Le tribolazioni fanno sì che Paolo sia un solo spirito con Cristo,** che Paolo arrivi fino alla gioia di amare. In questi versetti si capisce l'importanza di Paolo per la chiesa. La sua sofferenza è a favore di Cristo, e quindi della chiesa.

• **La scelta di Cristo è la parte migliore per ogni cristiano.** Le altre cose saranno pure importanti, ma non premiano e danno gioia e serenità come l'essere in ascolto di Dio che parla, mettersi ai piedi di Cristo e comprendere ciò che vuole il Signore da noi. Mettersi come ci ricorda l'apostolo Paolo, oggi, nel brano della sua lettera ai Colossesi, che ben conosciamo e che ci è di insegnamento: "*Sono lieto -egli scrive- nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi*". Essere lieti di sopportare ogni prova nella vita per amore di Cristo. **Quante sofferenze l'umanità è chiamata ad accettare.** Tante dolorosissime prove della vita, come i fatti di cronaca di questi giorni ci richiamano alla mente. Solo una grande fede può accettare certe prove dolorosissime di vedere figli morti ed uccisi, tragedie di ogni tipo. **Solo una vera visione della vita che è aperta all'eternità può aiutare a sopportare i tanti dolori e le tante sofferenze che, se, ben inquadrare nel discorso di fede sono la manifestazione attuale di essa nei segni e nei fatti della storia di oggi e di sempre, dove al centro c'è l'uomo che soffre e muore.** Nel bambino, nell'emarginato, nel povero, in qualsiasi persona debole ed indifesa c'è Lui il Signore, come continuamente tentano a farci capire mediante le voci profetiche dei nostri tempi, in primo luogo, Papa Francesco.

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - Padre Antonio Rungi

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 10, 38 - 42

In quel tempo, mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Luca 10, 38 - 42

● **Il brano di vangelo di oggi è molto conosciuto e molto discusso:** a volte si è contrapposto il servizio concreto all'ascolto della parola di Gesù; vediamo un po' se le cose stanno proprio così.

Gesù viene accolto nella casa di Betania da Marta e da sua sorella Maria. La prima si occupa dell'accoglienza concreta dell'ospite e cerca di farla "alla grande", per questo è agitata e preoccupata. **Maria, invece, seduta ai piedi di Gesù, ascolta la sua parola come sua discepola** (è da notare che Gesù, diversamente dai rabbini, si intrattiene ad istruire una donna).

Ad un certo punto Marta, irritata dal fatto che Maria non l'aiuti nelle faccende domestiche, interpellava Gesù, in modo un po' scortese, perché dica alla sorella di aiutarla a servire. Gesù rimprovera benevolmente Marta, non tanto per quello che sta facendo, bensì per l'agitazione con cui si sta occupando di ciò che necessita l'accoglienza, e ciò le impedisce di ascoltare il Signore; Maria, invece, dice Gesù, ha scelto la parte migliore, la più importante, che non le sarà tolta.

Certamente non dobbiamo interpretare questo brano come se dicesse che il servizio concreto non è necessario e che gli ospiti vanno semplicemente intrattenuti ascoltandoli. L'insegnamento dell'episodio è invece **l'importanza fondamentale dell'ascolto della Parola di Dio**. Il brano non disconosce il valore del servizio, che è importante ed è una carità concreta; **il "fare", però, non deve portare ad una preoccupazione eccessiva**, altrimenti si diventa come un terreno pieno di spine, in cui il seme della Parola rimane soffocato, secondo l'insegnamento della parabola del seminatore. **Il servizio deve accompagnarsi all'ascolto della Parola con cuore disponibile, perché essa, cadendo in un terreno buono, possa portare frutto**. Se una persona volesse vivere solo il servizio concreto, correrebbe il serio pericolo di svuotarsi un po' alla volta e quindi di esaurire le motivazioni e le energie. D'altra parte, se l'ascolto fosse solo udire e non ci fosse lo sforzo di mettere in pratica, allora si costruirebbe la propria casa sulla sabbia. Ciascuno esamini se stesso, in quale delle due figure si riconosce maggiormente, per ricavare dal vangelo di oggi indicazioni utili per continuare il proprio cammino.

● **Marta e Maria, il Signore non cerca servitori ma amici.**

Mentre erano in cammino, una donna di nome Marta lo accolse nella sua casa.

Ha la stanchezza del viaggio nei piedi, il dolore della gente negli occhi. Allora riposare nella frescura amica di una casa, mangiare in compagnia sorridente, è un dono, e Gesù lo accoglie con gioia. Quando una mano gli apre una porta, lui sa che lì dentro c'è un cuore che si è schiuso. Ha una meta, Gerusalemme, ma lui non "passa oltre" quando incontra qualcuno, si ferma. **Per Gesù, come per il buon Samaritano, ogni incontro diventa una meta, ogni persona un obiettivo importante**. A Betania il maestro è accolto da donne che non venivano accolte come discepoli dai maestri del tempo. Entra nella loro casa: la casa è scuola di vita, il luogo dove la vita nasce e si conclude, dove celebra le sue feste più belle, dove Dio parla nel quotidiano, nei giorni delle lacrime e in quella della danza dei cuori. E il Vangelo deve diventare vero non ai margini della vita, ma nel cuore di essa. **Maria, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Sapienza del cuore di donna, intuito che sceglie ciò che fa bene alla vita, ciò che regala pace, libertà, orizzonti e sogni: la Parola di Dio**. Mi piace immaginare Maria di Betania e Gesù totalmente presi l'uno dall'altra: lui a darsi, lei a riceverlo. E li sento tutti e due felici, lui di aver trovato un cuore in ascolto, lei di avere un rabbi tutto per sé. Lui totalmente suo, lei totalmente sua.

A Maria doveva bruciare il cuore quel giorno. Da quel momento la sua vita è cambiata. Maria è diventata feconda, grembo dove si custodisce il seme della Parola, apostola: inviata a donare, ad ogni incontro, ciò che Gesù le aveva seminato nel cuore.

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose. Gesù, affettuosamente, rimprovera Marta. E lo fa contraddicendo non il servizio, ma l'affanno; non contestando il cuore generoso, ma l'agitazione. Quelle parole ripetono **a tutti noi: attento a un troppo che è in agguato, a un troppo che può sorgere e ingoiarti, che affanna, che toglie libertà e distoglie dal volto degli altri.**

Marta - sembra dirle Gesù - prima le persone, poi le cose. Non sopporta che sia confinata in un ruolo di servizio, affogata nei troppi impegni: tu, le dice, sei molto di più; tu puoi stare con me in una relazione diversa. Tu puoi condividere con me pensieri, sogni, emozioni, conoscenza, sapienza, Dio. «*Maria ha scelto la parte migliore*», si è liberata e ha iniziato dalla parte giusta il cammino che porta al cuore di Dio, dall'ascolto. Perché Dio non cerca servitori, ma amici; non cerca delle persone che facciano delle cose per lui, ma gente che gli lasci fare delle cose, che lo lasci essere Dio.

• I testi biblici che ci riportano il messaggio di questa domenica (le prime letture e il Vangelo) ci insegnano che **il Dio della Trinità ama recarsi di tanto in tanto dagli uomini, perché la sua presenza è un onore e una benedizione.** Al tempo dei patriarchi, si reca da Abramo e promette un figlio a Sara che non ne ha ancora. Gesù, da parte sua, esalta due donne nubili, Maria e Marta, onorandole della sua visita e della sua parola. **Il racconto di questa visita ci mostra che si deve manifestare a Gesù un vero rispetto.**

Il Dio della Trinità oggi continua a recarsi presso gli uomini. Questo noi la chiamiamo visita. **Spesso, ci rendiamo conto della venuta di Dio solo dopo la sua visita.**

In questo giorno, il nostro Signore e Salvatore ci invita a recarci da lui. Egli è il sacerdote, l'annunciatore e l'ospite di questa festa liturgica. Gioiamo di questo onore, ascoltiamo la sua parola con attenzione e festeggiamo con lui la comunione di oggi con atteggiamento di venerazione. Ma soprattutto prendiamo a cuore quello che lui ci dice: è colui che si impegna della sua parola e vive secondo essa che gli manifesta il più grande rispetto.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Qual è il punto di questo testo che più ti è piaciuto o che più ti ha colpito? Perché?
- Cosa vorrà dire Gesù con quella affermazione: "una sola cosa è necessaria"?
- Quale era "la migliore parte" che Maria scelse e che non le sarà tolta?
- Un evento storico può avere un senso simbolico più profondo. Tu sei riuscito a scoprire un senso simbolico nel modo in cui Luca descrive la visita di Gesù a casa di Marta e Maria?
- Leggi attentamente Atti 6,1-6 e cerca di scoprire il legame tra il problema degli apostoli e la conversazione di Gesù con Marta.

8) Preghiera : Salmo 14

Chi teme il Signore, abiterà nella sua tenda.

*Colui che cammina senza colpa, pratica la giustizia
e dice la verità che ha nel cuore, non sparge calunnie con la sua lingua.*

*Non fa danno al suo prossimo e non lancia insulti al suo vicino.
Ai suoi occhi è spregevole il malvagio, ma onora chi teme il Signore.*

*Non presta il suo denaro a usura e non accetta doni contro l'innocente.
Colui che agisce in questo modo resterà saldo per sempre.*

9) Orazione Finale

Ascolta, Signore, le nostre invocazioni, e fa' che sappiamo tradurle in concreti itinerari di vita spirituale e servizio dei fratelli.

Lunedì della Sedicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Santa Maria Maddalena****Lectio : Cantico dei Cantici 3, 1 - 4****Giovanni 20,1-2.11-18****1) Orazione iniziale**

Dio onnipotente ed eterno, il tuo Figlio ha voluto affidare a **Maria Maddalena** il primo annuncio della gioia pasquale; fa' che per il suo esempio e la sua intercessione proclamiamo al mondo il Signore risorto, per contemplarlo accanto a te nella gloria.

Accanto alla Vergine Madre, **Maria Maddalena** fu tra le donne che collaborarono all'apostolato di Gesù (Lc 8, 2-3) e lo seguirono fino alla croce (Gv 19, 25) e al sepolcro (Mt 27, 61). Secondo la testimonianza dei vangeli, ebbe il privilegio della prima apparizione di Gesù risorto e dallo stesso Signore ricevette l'incarico dell'annuncio pasquale ai fratelli (Mt 28, 9-10); Gv 20, 11-18).

Il cardinale Carlo Maria Martini al riguardo commentava: «Avremmo potuto immaginare altri modi di presentarsi. Gesù sceglie il modo più personale e il più immediato: l'appellazione per nome. Di per sé non dice niente perché "Maria" può pronunciarlo chiunque e non spiega la risurrezione e nemmeno il fatto che è il Signore a chiamarla. Tutti però comprendiamo che quell'appellazione, in quel momento, in quella situazione, con quella voce, con quel tono, è il modo più personale di rivelazione e che non riguarda solo Gesù, ma Gesù nel suo rapporto con lei. Egli si rivela come il suo Signore, colui che lei cerca».

La sua memoria è ricordata il 22 luglio nel martirologio di Beda e dai Siri, dai Bizantini e dai Copti.

2) Lettura : Cantico dei Cantici 3, 1 - 4

Così dice la sposa: «Sul mio letto, lungo la notte, ho cercato l'amore dell'anima mia; l'ho cercato, ma non l'ho trovato. Mi alzerò e farò il giro della città per le strade e per le piazze; voglio cercare l'amore dell'anima mia. L'ho cercato, ma non l'ho trovato.

Mi hanno incontrata le guardie che fanno la ronda in città: "Avete visto l'amore dell'anima mia?"

Da poco le avevo oltrepassate, quando trovai l'amore dell'anima mia».

3) Commento³ su Cantico dei Cantici 3, 1 - 4

● **La donna cerca sul letto, lungo la notte, "l'amore dell'anima mia"** (cfr. 3,1):potremmo dire che sta cercando colui che è **l'amore della sua vita, tutto ciò che la fa vivere, che dà vita.**

Questa espressione è ripetuta 4 volte: ciò che mi dà vita lo troviamo ai 4 angoli della terra;vi sono mille possibilità che noi abbiamo vita quando ci mettiamo in relazione con qualcuno: la troviamo in una dimensione di amicizia, di superiorità e subalternità...

"Sul mio letto" (v.1): è un po' il non volersi muovere, il cercare nelle sicurezze già acquisite, in un già avvenuto ... forse la paura delle novità.

● **"Di notte": la notte, nel Testo Sacro, indica il momento in cui non riusciamo a veder chiaro, il momento del pericolo, della fatica, della non speranza, della paura.**

"L'ho cercato ma non l'ho trovato" (v.1): una relazione è bella, consistente, nel momento in cui accoglie il cambiamento, la novità, le modifiche.

La ricerca ha il suo terreno fertile proprio nella novità; Dio è novità, ogni giorno. L'invito che ne nasce è quello di aprirsi alla novità della vita che ci raggiunge nei fatti, nelle persone, negli avvenimenti di ogni giorno.

Il cercare, poi, perché non si ha chiaro l'orizzonte, è l'occasione, il tempo in cui l'uomo è chiamato a fare delle scelte, a discernere;cioè insito nell'uomo di ogni tempo.

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.parcchiasantantoniosbt.it

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 20,1-2.11-18

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Maria stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» - che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"».

Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 20,1-2.11-18

● **Oggi la liturgia fa memoria di Maria Maddalena. Ella, originaria di Magdala, incontrò Gesù che la liberò da «sette demoni». Da allora si mise alla sua sequela e non lo abbandonò più,** né da vivo né da morto. Il Vangelo ce la presenta mentre sta accanto al sepolcro vuoto e piange. Le hanno portato via il suo Signore. La perdita dell'unica persona che negli anni addietro l'aveva capita l'ha fatta correre e l'ha indotta a cercarlo, anche morto. Noi troppo poco piangiamo la perdita del Signore! Maria invece è sconsolata. A tutti, ai due angeli e al «custode del giardino» chiede di Gesù. **È tutta tesa alla ricerca del Maestro, null'altro le interessa. Resta un esempio della vera credente che cerca il Signore.** Lo chiede anche al «custode del giardino».

● **Ella vede Gesù con gli occhi, ma non lo riconosce finché non viene chiamata per nome.** È quel che accade anche a noi con il Vangelo. Non gli occhi ci permettono di riconoscere Gesù, ma la voce. Quel timbro, quel tono, quel nome pronunciato con una tenerezza che tante volte le aveva toccato il cuore, fanno cadere la barriera, e **Maria riconosce il suo Maestro.** Ascoltarlo anche una sola volta significa non abbandonarlo più. La voce di Cristo (il Vangelo) non si dimentica; udita per un attimo, non vi si rinuncia più. **La familiarità con le parole evangeliche è familiarità con il Signore: costituisce la via per vederlo e incontrarlo.** Maria si getta ai piedi di Gesù e lo abbraccia con l'affetto struggente di chi ha ritrovato l'uomo decisivo della sua vita. Ma Gesù le dice: «Non mi trattenere... Va' dai miei fratelli». **L'amore evangelico è un'energia che spinge ad andare oltre.** Non è affatto scontato che ella corra verso gli apostoli. Gesù affida la prima notizia della risurrezione a una donna debole, con una storia difficile. Lei poteva temere di non essere creduta, di venire insultata, così come spesso anche noi pensiamo che sia un vaneggiamento credere all'amore più forte della morte, alle lacrime asciugate, alla vita che supera la morte. Maria ascoltò di nuovo la voce del Maestro e fu ancor più felice mentre correva nuovamente verso i discepoli per annunciare a tutti: «Ho visto il Signore!». **L'incontro con Gesù rimette tutto in movimento.** Quello che ci viene donato non è solo per noi, ma perché raggiunga tanti. **Il credente non può tenersi la felicità per sé, ma va incontro a tutti.** E lo fa di corsa! **Lei, la peccatrice, è divenuta la prima annunciatrice del Vangelo.** Non ha paura perché forte della parola di Gesù. Questo è il credente: colui che, anche se peccatore, testimonia con la sua vita la speranza che non delude. Per questo la tradizione bizantina la chiama «l'apostola degli apostoli».

● Giovanni 20,1: **Maria Maddalena va al sepolcro.** C'era un amore profondo tra Gesù e Maria Maddalena. **Lei fu una delle poche persone che ebbero il coraggio di rimanere con Gesù fino all'ora della sua morte in croce.** Dopo il riposo obbligatorio del sabato, lei ritornò al sepolcro, per stare nel luogo dove aveva incontrato l'Amato per l'ultima volta. Ma, con sua grande sorpresa, il sepolcro era vuoto!

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org e + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

- Giovanni 20,11-13: **Maria Maddalena piange, ma cerca.** Piangendo, Maria Maddalena si inchina e guarda nel sepolcro, dove vede due angeli vestiti di bianco, seduti nel luogo dove era stato collocato il corpo di Gesù, uno alla testa l'altro ai piedi del sepolcro. Gli angeli le chiedono: "*Perché piangi?*" Risposta: "*Hanno portato via il mio signore e non so dove l'hanno messo!*" Maria Maddalena cerca il Gesù che lei ha conosciuto, lo stesso con cui aveva vissuto tre anni.
- Giovanni 20,14-15: **Maria Maddalena parla con Gesù senza riconoscerlo.** I discepoli di Emmaus videro Gesù, ma non lo riconobbero (Lc 24,15-16). Lo stesso avviene con Maria Maddalena. Lei vede Gesù, ma non lo riconosce. **Pensa che è il custode del giardino.** Anche Gesù chiede, come hanno fatto gli angeli: "*Perché piangi?*" Ed aggiunge: "*Chi stai cercando?*" Risposta: "*Se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto ed io andrò a prenderlo!*" Lei cerca ancora il Gesù del passato, lo stesso di tre giorni prima. **L'immagine di Gesù del passato impedisce che lei riconosca il Gesù vivo, presente dinanzi a lei.**
- Giovanni 20,16: **Maria Maddalena riconosce Gesù.** Gesù pronuncia il nome "*Maria!*" (Miriam) Ecco il segno di riconoscimento: la stessa voce, lo stesso modo di pronunciare il nome. Lei risponde: "*Maestro!*" (Rabuni) Gesù si volta. La prima impressione è che la morte non è stata che un incidente doloroso di percorso, ma che ora tutto è ritornato come prima. **Maria abbraccia Gesù con forza.** Era lo stesso Gesù che era morto in croce, lo stesso che lei aveva conosciuto ed amato. Qui avviene ciò che Gesù dice nella parabola del Buon Pastore: "*Lui le chiama per nome e loro conoscono la sua voce.*" - "*Io conosco le mie pecore, e le mie pecore mi conoscono!*" (Gv 10,3.4.14).
- Giovanni 20,17: **Maria Maddalena riceve la missione di annunciare la risurrezione agli apostoli.** Infatti, è lo stesso Gesù, ma il modo di stare con lei non è lo stesso. Gesù le dice: "*Non mi trattenere perché non sono ancora salito al Padre!*" **Gesù va a stare insieme al Padre. Maria Maddalena non lo deve trattenere e deve assumere la sua missione:** "*Ma va' dai miei fratelli e di loro: lo salgo al Padre mio e Padre vostro.*" Chiama i discepoli "*miei fratelli*". Salendo al Padre, Gesù ci apre il cammino per farci stare vicino a Dio. "*Voglio che loro stiano con me dove io sto*" (Gv 17,24; 14,3).
- Giovanni 20,18: **La dignità e la missione di Maria Maddalena e delle donne.** Maria Maddalena viene chiamata discepola di Gesù (Lc 8,1-2); testimone della sua crocifissione (Mc 15,40-41; Mt 27,55-56; Jo 19,25), della sua sepoltura (Mc 15,47; Lc 23,55; Mt 27,61), e della sua risurrezione (Mc 16,1-8; Mt 28,1-10; Lc 24,1-10; Gv 20,1.11-18). Ed ora riceve l'ordine, le viene ordinato, di andare dai Dodici ad annunciare che Gesù è vivo. Senza questa Buona Novella della Risurrezione, le sette lampade dei sacramenti si spegnerebbero (Mt 28,10; Jo 20,17-18).

6) Per un confronto personale

- Tu hai avuto un'esperienza che ha prodotto in te la sensazione di perdita e di morte? Cosa ti ha dato nuova vita e ti ha ridato la speranza e la gioia di vivere?
- Maria Maddalena cercava Gesù in un certo modo e lo incontrò di nuovo in un altro modo. Come avviene oggi questo nella nostra vita?

7) Preghiera finale : Salmo 62
Ha sete di te, Signore, l'anima mia.

*O Dio, tu sei il mio Dio,
dall'aurora io ti cerco,
ha sete di te l'anima mia,
desidera te la mia carne
in terra arida, assetata, senz'acqua.*

*Così nel santuario ti ho contemplato,
guardando la tua potenza e la tua gloria.
Poiché il tuo amore vale più della vita,
le mie labbra canteranno la tua lode.*

*Così ti benedirò per tutta la vita:
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Come saziato dai cibi migliori,
con labbra gioiose ti loderà la mia bocca.*

*Quando penso a te che sei stato il mio aiuto,
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.
A te si stringe l'anima mia:
la tua destra mi sostiene.*

Martedì della Sedicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Santa Brigida di Svezia

Lectio: Lettera ai Galati 2, 19 - 20

Giovanni 15, 1 - 8

1) Preghiera

O Dio, che hai guidato **Santa Brigida** nelle varie condizioni della sua vita e, nella contemplazione della passione del tuo Figlio, le hai rivelato la sapienza della croce, concedi a noi di cercare te in ogni cosa, seguendo fedelmente la tua chiamata.

Santa Brigida nacque in Svezia nel 1303. Sposata in giovane età, ebbe otto figli che educò con cura esemplare. Associata al Terz'Ordine di san Francesco, dopo la morte del marito, si diede a una vita più ascetica, pur rimanendo nel mondo. Fondò allora un ordine religioso e, messasi in cammino verso Roma, fu per tutti esempio di grande virtù. Intraprese pellegrinaggi a scopo di penitenza e scrisse molte opere in cui narrò le esperienze mistiche da lei stessa vissute. Morì a Roma nel 1373.

2) Lettura : Lettera ai Galati 2, 19 - 20

Fratelli, mediante la Legge io sono morto alla Legge, affinché io viva per Dio.

Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me.

E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me.

3) Commento ⁵ su Lettera ai Galati 2, 19 - 20

• «**Questa vita che io vivo nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato la Sua vita per me**». (Gal 2,20-21) - **Come vivere questa Parola?**

È una dichiarazione appassionata e forte che esprime molto efficacemente di che tempra era la persona di Paolo, dove veramente la vita e la fede coincidono. Non si tratta di una fede "appiccicata" alla vita come può succedere per certuni, magari anche per noi.

Una vita "pienamente" vissuta non a caso Paolo dice "*nella carne*" dal punto di vista umano è proprio ciò che "*pienamente*" aderisce alla fede in Gesù. Non a caso Paolo esplicita il motivo di una tale fede che coinvolge tutta la vita.

È la fede del Figlio di Dio: quel Cristo Gesù che non è venuto in terra per nessun altro motivo che per salvare l'uomo. E lo ha fatto non solo rinunciando a conforti e comodi ma perfino alla vita. Bellissima, nella sua densità espressiva la frase di Paolo che afferma di Gesù: "*Mi ha amato e ha dato se stesso per me.*"

• **C'è tutta - in sintesi - la storia di Cristo. Dice: "Mi ha amato": il motivo profondo essenziale del Suo immolarsi per noi: "Ha dato se stesso per me."** La concretezza, la visibilità di un "amore folle" come molti mistici hanno detto.

Signore, quando siamo stanchi di parole (nostre e degli altri), quando o delusione o stanchezza cospargono di cenere il focherello della nostra vita donata a Te, Tu ravviva il fuoco dell'amore immergendolo nel Tuo: Così prezioso perché umano divino, così vero nel suo esprimere l'amore.

Ecco la voce di Papa Francesco : *Adorare è spogliarci dei nostri idoli, anche quelli più nascosti, e scegliere il Signore come centro, come via maestra della nostra vita.*

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 15, 1 - 8

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.

Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.

Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Giovanni 15, 1 - 8

• I Vangeli di oggi e di domani presentano **una parte della riflessione di Gesù attorno alla parabola della vite**. Per capire bene tutta la portata di questa parabola, è importante studiare bene le parole usate da Gesù. Ed è anche importante osservare da vicino una vite o una qualsiasi pianta per vedere come cresce e come avviene il legame tra tronco e rami, e come il frutto nasce dal tronco e dai rami.

• Giovanni 15,1-2: **Gesù presenta il paragone della vite**. Nell'Antico Testamento, l'immagine della vite indicava il popolo di Israele (Is 5,1-2). La gente era come una vite che Dio piantò con molta tenerezza sulle colline della Palestina (Sal 80,9-12). Ma la vite non corrisponde a ciò che Dio si aspettava. Invece di uva buona produce un frutto acerbo che non è buono a nulla (Is 5,3-4). **Gesù è la nuova vite, la vera vite**. In una unica frase ci consegna il paragone. Dice: "*Io sono la vera vite e mio Padre è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto!*". La potatura è dolorosa, ma è necessaria. Purifica la vite, così cresce e dà più frutti.

• Giovanni 15,3-6: **Gesù spiega ed applica la parabola**. I discepoli sono già puri. Sono stati già potati dalla parola che udirono da Gesù. **Fino ad oggi, Dio opera la potatura in noi mediante la sua Parola che ci giunge dalla Bibbia e da tanti altri mezzi**. Gesù allunga la parabola e dice: "*Io sono la vite, e voi siete i tralci!*" Non si tratta di due cose distinte: da un lato la vite, dall'altro i tralci. No! La vite non esiste senza i tralci. Noi siamo parte di Gesù. Gesù è il tutto. Affinché un ramo possa produrre frutto, deve essere unito alla vite. Solo così riesce a ricevere la linfa. "*Senza di me non potete far nulla!*" Il ramo che non dà frutto viene tagliato. Si secca ed è pronto per essere bruciato. Non serve a nulla, nemmeno per la legna!

• Giovanni 15,7-8: **Rimanete nell'amore**. Il nostro modello è quello che Gesù stesso visse nella sua relazione con il Padre. Dice: "*Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore!*" Insiste nel dire che dobbiamo rimanere in lui e che le sue parole devono rimanere in noi. Ed arriva a dire: "*Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato!*" Poiché **ciò che più vuole il Padre è che diventiamo discepoli e discepoli di Gesù e, così, produciamo molto frutto**.

6) Per un confronto personale

• Quali sono state le potature o i momenti difficili nella mia vita che mi hanno aiutato a crescere? Quali le potature o momenti difficili che abbiamo avuto nella nostra comunità e che ci hanno aiutato a crescere?

• Ciò che mantiene la pianta unita e viva, capace di dare frutti, è la linfa che la percorre. Qual è la linfa che percorre la nostra comunità e che la mantiene viva, capace di produrre frutti?

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

7) Preghiera finale : Salmo 33
Benedirò il Signore in ogni tempo.

*Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano.*

*Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato.*

*Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.*

*L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono, e li libera.
Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.*

*Temete il Signore, suoi santi:
nulla manca a coloro che lo temono.
I leoni sono miseri e affamati,
ma a chi cerca il Signore non manca alcun bene.*

Mercoledì della Sedicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : Esodo 16,1-5.9-15****Matteo 13, 1 - 9****1) Preghiera**

Sii propizio a noi tuoi fedeli, Signore, e donaci i tesori della tua grazia, perché, ardenti di speranza, fede e carità, restiamo sempre fedeli ai tuoi comandamenti.

2) Lettura : Esodo 16,1-5.9-15

Gli Israeliti levarono le tende da Elim e tutta la comunità degli Israeliti arrivò al deserto di Sin, che si trova tra Elim e il Sinai, il quindicesimo del secondo mese dopo la loro uscita dalla terra d'Egitto.

Nel deserto tutta la comunità degli Israeliti mormorò contro Mosè e contro Aronne. Gli Israeliti dissero loro: «Fossimo morti per mano del Signore nella terra d'Egitto, quando eravamo seduti presso la pentola della carne, mangiando pane a sazietà! Invece ci avete fatto uscire in questo deserto per far morire di fame tutta questa moltitudine».

Allora il Signore disse a Mosè: «Ecco, io sto per far piovere pane dal cielo per voi: il popolo uscirà a raccoglierne ogni giorno la razione di un giorno, perché io lo metta alla prova, per vedere se cammina o no secondo la mia legge. Ma il sesto giorno, quando prepareranno quello che dovranno portare a casa, sarà il doppio di ciò che avranno raccolto ogni altro giorno».

Mosè disse ad Aronne: «Da' questo comando a tutta la comunità degli Israeliti: "Avvicinatevi alla presenza del Signore, perché egli ha inteso le vostre mormorazioni!"». Ora, mentre Aronne parlava a tutta la comunità degli Israeliti, essi si voltarono verso il deserto: ed ecco, la gloria del Signore si manifestò attraverso la nube.

Il Signore disse a Mosè: «Ho inteso la mormorazione degli Israeliti. Parla loro così: "Al tramonto mangerete carne e alla mattina vi sazierete di pane; saprete che io sono il Signore, vostro Dio"».

La sera le quaglie salirono e coprono l'accampamento; al mattino c'era uno strato di rugiada intorno all'accampamento. Quando lo strato di rugiada svanì, ecco, sulla superficie del deserto c'era una cosa fine e granulosa, minuta come è la brina sulla terra.

Gli Israeliti la videro e si dissero l'un l'altro: «Che cos'è?», perché non sapevano che cosa fosse. Mosè disse loro: «È il pane che il Signore vi ha dato in cibo».

3) Commento⁷ su Esodo 16,1-5.9-15

● **Gli Israeliti sono da circa due mesi nel deserto**, ci dice la prima lettura di oggi. **I disagi si aggravano e il popolo mormora contro Mosè e contro Aronne:** "Fossimo morti nel paese d'Egitto, quando eravamo seduti presso la pentola della carne, mangiando pane a sazietà!".

Il Signore non abbandona il suo popolo e farà piovere la manna ma lo mette alla prova "per vedere, dice a Mosè, se cammina secondo la mia legge o no".

Anche il Vangelo allude a prove anche più dure per la fedeltà di coloro ai quali è rivolta "la parola del regno": ci sono gli uccelli che la divorano, i sassi dove secca perché non ha radici, le spine che la soffocano. Ogni prova è una sollecitazione ad approfondire le nostre radici verso l'abbondante acqua nascosta sotto l'aridità del terreno. Il Signore vuole darcela, ma desidera che gliela chiediamo nella preghiera insistente, umile, faticosa, ma fedele.

E l'acqua viva della sua volontà. E perché abbiamo la forza di cercarla sempre ci dà il pane dal cielo: dà a noi se stesso ("Io sono il pane vivo disceso dal cielo"), viatico lungo il difficile cammino nel quale spesso siamo tentati di diffidare della sua presenza provvidente, come gli Ebrei nel deserto. Dobbiamo avere la sicurezza del suo aiuto, che ci fa trovare sempre nuove energie e slancio per vivere nella gioia la sua volontà.

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - e cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

● **Siamo immediatamente dopo il racconto dell'uscita dall'Egitto, della grande opera di liberazione e operata da Dio per il suo popolo. Si inizia descrivendo una situazione di disagio.** Di fronte a queste situazioni e problemi Israele "mormora". L'uso di questo verbo è significativo. Si trova nell'Antico Testamento quasi solo in riferimento alla reazione di Israele nel cammino verso la terra. Il verbo indica una lamentela con pretesa di qualcosa. L'atteggiamento di Israele non sembra sia considerato negativamente in se stesso, ma in quanto manifesta un giudizio di valore sul cammino fatto: **Israele considera l'esodo non come un cammino verso la vita, ma verso la morte** («ci avete fatti uscire per farci morire»). Egli perde di vista il luogo verso cui sta andando; **il deserto da luogo di passaggio è giudicato il luogo dove si arriva e si muore. Nasce allora la nostalgia dell'Egitto: si vuole tornare indietro**, si preferisce la schiavitù dell'Egitto alla fatica del cammino. La preoccupazione per il cibo e l'acqua, la paura, la stanchezza, fanno dimenticare a Israele tutto ciò che Dio ha compiuto per lui. **Nel deserto Israele non sa fare "memoria", si sente solo con se stesso, schiavo più di prima.** Ciò che riesce a ricordare è solo la sua schiavitù. La nostalgia elimina la "memoria" dell'opera di amore di Dio. Ben diversa la nostalgia dalla "memoria", che nel ricordare il passato aiuta a vivere nel presente verso il futuro. Nel suo giudizio di valore Israele stravolge il senso della salvezza operata da Dio, interpretandola come cammino di morte. Quante volte il nostro lamento e la nostra nostalgia sono frutto di una fede piccola e smemorata? Quante volte vanifichiamo l'amore di Dio per noi a causa della fatica, della stanchezza, della delusione, delle preoccupazioni, della solitudine? Ma il Signore non si lascia ingabbiare dalle recriminazioni di Israele ed è sempre pronto a intervenire perché non sia disfatto ciò che è stato costruito.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 13, 1 - 9

Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia.

Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti».

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Matteo 13, 1 - 9

● **Nel vangelo di oggi meditiamo la parabola del seme.** Gesù aveva un modo di parlare assai popolare per mezzo di paragoni e parabole. Generalmente, quando finiva di raccontare una parabola, non la spiegava, ma soltanto diceva: "*Chi ha orecchi per intendere, intenda!*" (Mt 11,15; 13,9.43). Ogni tanto, spiegava ai discepoli il significato (Mt 13,36). Le parabole parlano delle cose della vita: seme, lampada, granellino di senape, sale, etc. Sono cose che esistono nella vita di ogni giorno, sia per la gente di quel tempo come oggi per noi. Così, l'esperienza che oggi abbiamo di queste cose diventa per noi un mezzo per scoprire la presenza del mistero di Dio nelle nostre vite. **Parlare in parabole vuol dire rivelare il mistero del Regno presente nella vita.**

● Matteo 13,1-3: **Seduto nella barca, Gesù insegna alla gente.** Come avviene nel Discorso della Montagna (Mt 5,1-2), anche qui Matteo fa una breve introduzione al Discorso delle Parabole, descrivendo **Gesù che insegna sulla barca, sulla spiaggia, e molta gente attorno a lui lo ascolta.** Gesù non era una persona istruita (Gv 7,15). Non aveva frequentato la scuola superiore di Gerusalemme. Veniva dall'interno, dalla campagna, da Nazaret. **Era uno sconosciuto, agricoltore ed artigiano insieme. Senza chiedere permesso alle autorità religiose, iniziò ad insegnare alla gente. Alla gente piaceva ascoltarlo. Gesù insegnava soprattutto per mezzo di parabole.** Ne abbiamo già ascoltate alcune: pescatori di uomini (Mt 4,19), il sale (Mt 5,13), la lampada (Mt 5,15), gli uccelli del cielo e i gigli dei campi (Mt 6,26.28), la casa costruita sulla roccia (Mt 7,24). Ed ora, nel capitolo 13, le parabole cominciano ad avere un significato particolare: servono per rivelare il mistero del Regno di Dio presente in mezzo alla gente e nell'attività di Gesù.

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

• Matteo 13,4-8: **La parabola del seme tratta dalla vita dei contadini. In quel tempo, non era facile vivere di agricoltura. Il terreno era pieno di pietre.** Poca pioggia, molto sole. Inoltre, molte volte, la gente per abbreviare il cammino, passava in mezzo ai campi e distruggeva le piante (Mt 12,1). **Ma malgrado tutto ciò, ogni anno, il contadino seminava e piantava, con fiducia nella forza del seme, nella generosità della natura.** La parabola del seminatore descrive ciò che tutti sappiamo e facciamo: **il seme gettato dall'agricoltore cade in terra. Una parte** cade lungo il cammino, **un'altra parte** cade tra le pietre e gli spini; **un'altra parte** cade sul terreno buono, dove, secondo la qualità del terreno, produrrà trenta, sessanta e fino a cento. Una parabola è un paragone. Si serve di cose conosciute dalla gente e visibili, per spiegare cose invisibili e sconosciute del Regno di Dio. **La gente di Galilea capiva di semi, terreno, pioggia, sole e raccolto. Ed ora Gesù si serve esattamente di queste cose conosciute dalla gente per spiegare il mistero del Regno.**

• Matteo 13,9: **Chi ha orecchi, intenda.** L'espressione "Chi ha orecchi, intenda" significa: "E' questo! Voi avete udito. Ora cercate di capire!" Il cammino per arrivare a capire la parabola è la ricerca: "Cercate di capire!" **La parabola non consegna tutto immediatamente, ma spinge a pensare e a far scoprire partendo dall'esperienza** che gli auditori hanno del seme. Apre alla creatività e alla partecipazione. Non è una dottrina che arriva già pronta per essere insegnata. La parabola non dà un'acqua in bottiglia, ma la fonte. L'agricoltore che ascolta la parabola dice: "Seme nel terreno, so cosa vuol dire! Ma Gesù dice che ciò ha a che vedere con il Regno di Dio. Cosa sarà?" Ed è possibile immaginare le lunghe conversazioni della gente! **La parabola porta ad ascoltare la natura e a pensare alla vita.** Una volta una persona chiese in una comunità: "Gesù disse che dobbiamo essere sale. A cosa serve il sale?" Si discusse e alla fine, furono scoperti dieci scopi diversi che il sale può avere! Poi tutto questo fu applicato alla vita della comunità e si scoprì che essere sale è difficile ed esigente. La parabola funzionò!

6) Per un confronto personale

- Come ti è stato insegnato il catechismo quando eri piccolo/a? come paragoni tratti dalla vita? Ricordi qualche paragone importante che il/la catechista ti raccontò? Oggi, com'è la catechesi nella tua comunità?
- A volte siamo cammino, a volte pietra, altre volte spine, altre volte terra buona. Cosa sono io? Nella nostra comunità, cosa siamo? Quanti sono i frutti che la Parola di Dio sta producendo nella mia vita, nella mia famiglia e nella nostra comunità: trenta, sessanta o cento?

7) Preghiera finale : Salmo 77 Diede loro pane dal cielo.

*Nel loro cuore tentarono Dio, chiedendo cibo per la loro gola.
Parlarono contro Dio, dicendo: «Sarà capace Dio
di preparare una tavola nel deserto?».*

*Diede ordine alle nubi dall'alto e aprì le porte del cielo;
fece piovere su di loro la manna per cibo e diede loro pane del cielo.*

*L'uomo mangiò il pane dei forti;
diede loro cibo in abbondanza.
Scatenò nel cielo il vento orientale,
con la sua forza fece soffiare il vento australe.*

*Su di loro fece piovere carne come polvere
e uccelli come sabbia del mare,
li fece cadere in mezzo ai loro accampamenti,
tutt'intorno alle loro tende.*

Giovedì della Sedicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**San Giacomo****Lectio : 2 Lettera ai Corinzi 4, 7 - 15****Matteo 20, 20 - 28****1) Orazione iniziale**

Dio onnipotente ed eterno, tu hai voluto che **san Giacomo**, primo fra gli Apostoli, sacrificasse la vita per il Vangelo; per la sua gloriosa testimonianza conferma nella fede la tua Chiesa e sostienila sempre con la tua protezione.

San Giacomo fu il primo degli apostoli a bere dal calice del Signore. Il suo primo martire.

Una venerabile tradizione della Chiesa di San Giacomo di Compostella e delle altre diocesi della Spagna lo riconosce come il suo primo evangelizzatore. Attraverso l'esperienza di un apostolato intrepido - rendere testimonianza del Vangelo fisicamente fino al "Finis terrae" allora conosciuto - egli seppe che cosa significa servire nel senso di Cristo. Per la Chiesa, e per i suoi membri più giovani, rimangono e rimarranno sempre il suo esempio affascinante e la sua intercessione.

2) Lettura : 2 Lettera ai Corinzi 4, 7 - 15

Fratelli, noi abbiamo un tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi. In tutto, infatti, siamo tribolati, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo. Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo consegnati alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale. Cosicché in noi agisce la morte, in voi la vita. Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: «Ho creduto, perciò ho parlato», anche noi crediamo e perciò parliamo, convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi. Tutto infatti è per voi, perché la grazia, accresciuta a opera di molti, faccia abbondare l'inno di ringraziamento, per la gloria di Dio.

3) Commento⁹ su 2 Lettera ai Corinzi 4, 7 - 15

● **"Noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta affinché questa straordinaria grandezza venga dalla potenza di Dio e non da noi stessi"** (2 Cor. 4,7) - **Come vivere questa Parola?**

In vaso di creta puoi mettere perle e lapislazzuli, il vaso è tutt'altro che alabastro.

Se non stai attento spostandolo, cade in terra e va in frantumi.

Ecco, il vaso di creta è immagine della nostra identità di creatura che, in se stessa è proprio molto fragile.

Attenzione! Il **"tesoro"**, che sta dentro questo vaso di creta che noi siamo, è la **GRAZIA SANTIFICANTE**, l'inabitazione stessa di Dio che dà un valore di "straordinaria grandezza" a quello che siamo e facciamo. Certamente non può succedere che lo stesso peccato annienti totalmente questa meraviglia, perché è "potenza di Dio" che è all'opera, viene da lui e non da noi stessi.

● Ecco: l'umiltà coincide con questa conosciuta verità. Non solo, ma è un continuo volgere le spalle alle pretese, al sussiego, al ridicolo pavoneggiarsi di proprie capacità, dimenticando che tutto viene da Dio.

Lasciamo la parola- preghiera a un santo sacerdote martire in questo nostro tempo, don Andrea Santoro trucidato il 5 febbraio 2006 a Trabazon : *"Nel nome di Gesù rendiamo Grazie". Gesù è un rendimento di grazie continuo al Padre. Il canto, la lode purissima l'inno eterno e gioioso al Padre: questo è il Verbo, questo è Gesù. Siamo creati per essere questo: "Una goccia che riflette e loda il Padre, per mezzo di Gesù."*

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce del Patriarca di Gerusalemme (3 marzo 2017) : *Dobbiamo ammettere che siamo come vasi d'argilla spezzati. Ci è stato affidato tanto, ma nella nostra umana fragilità, abbiamo lasciato che molto di questo andasse perduto. D'altra parte sappiamo che il Signore usa vasi fragili come provvidenziali strumenti nel Suo piano di salvezza. Possiamo essere sicuri che il tesoro che ci è stato dato brillerà ugualmente, anche se siamo vasi di argilla.*

4) **Lettura : dal Vangelo di Matteo 20, 20 - 28**

In quel tempo, si avvicinò a Gesù la madre dei figli di Zebedeo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato».

Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli. Ma Gesù li chiamò a sé e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

5) **Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Matteo 20, 20 - 28**

● **La domanda della madre dei figli di Zebedeo** che si prostra davanti a Gesù con i suoi due figli, Giacomo e Giovanni, riflette l'ambiguità con la quale il popolo e i discepoli, anche quelli che sono stati scelti, i Dodici, capiscono Gesù, la sua persona e il suo messaggio, e cosa significa seguirlo. **Essi chiedono un posto influente in politica, un potere nel mondo. La risposta di Gesù li forza ad un cambiamento radicale di prospettiva in rapporto con lui.** Essi si dichiarano disposti a bere dal calice da cui lui stesso deve bere. Si tratta di un regno, quello che annuncia Gesù, che si trova completamente nelle mani del Padre e che si raggiunge con un cammino di dolore e di passione, non una qualsiasi passione o dolore, ma del dolore e della passione del Figlio, di Gesù. **Per entrare in questo regno, nel regno del Padre, non è sufficiente bere dal calice ma bisogna bere dal calice di Cristo.**

Gli altri dieci non hanno un'opinione di Cristo diversa da quella della madre e dei figli di Zebedeo. Reagiscono con indignazione e gelosia. **Tutti pretendono il primo posto al fianco di colui che sperano sia il futuro Re di Israele.** La lezione che dà Gesù, riunendoli, approfondisce fino all'estremo il contenuto paradossale della sua azione liberatrice - incomprensibile per gli uomini, ineffabilmente luminosa vista secondo l'amore di Dio: *“Il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti”*. Di qui nasce **l'esigenza fondamentale per chi vuole essere suo discepolo: l'esigenza del servizio che va fino al dono della vita per il Maestro e per i fratelli.** Giacomo, il figlio di Zebedeo, ha assimilato la lezione, rapidamente e in modo eroico.

● **Gesù aveva incontrato Giacomo sulle rive del lago di Galilea e lo aveva chiamato a seguirlo, assieme a suo fratello Giovanni.** Con l'ascolto immediato dell'invito di Gesù a seguirlo, Giacomo - chiamato il “maggiore” per distinguerlo dall'altro Giacomo - iniziò il suo cammino di discepolo. Come tutti gli altri non sempre comprese il disegno di amore del Signore per la sua vita e anche lui, come gli altri, **si lasciò vincere dalla tentazione di chiedere una sistemazione, un ruolo per sé. In verità il discepolato richiede anzitutto l'ascolto del Maestro e non la ricerca della propria sistemazione.** Purtroppo è davvero facile cadere nella tentazione di essere maestri a se stessi. E talora accade anche in maniera subdola, magari quando cerchiamo, come normalmente si dice, di realizzare noi stessi. L'episodio narrato da Matteo mostra la difficoltà che ciascuno di noi trova nella sequela del Signore. La richiesta di avere un posto alla destra di Gesù non era ingenua da parte della madre dei due figli. E la reazione gelosa degli altri non si fa attendere. **Gesù con pazienza corregge e continua a parlare a tutti loro.** E Giacomo, che forse

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org e cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

non aveva neppure compreso fino in fondo la risposta di Gesù, non cessa però di seguirlo e di ascoltarlo, come pure di ricevere la correzione del Maestro quando, per troppo zelo, vuole inviare dal cielo il fuoco per distruggere quei samaritani che non volevano accogliere Gesù. **Ma l'incontro con Gesù risorto e l'accoglienza dello Spirito Santo nel proprio cuore resero Giacomo un testimone del Vangelo, fino all'effusione del sangue. Secondo la tradizione fu il primo apostolo a subire il martirio.** In quel giorno Giacomo gustò lo stesso calice bevuto da Gesù. La sua vita era divenuta come quella del Maestro: spesa per gli altri. Questo gli aveva chiesto il suo Signore. E obbedendo sino alla fine, Giacomo realizzò la missione che Gesù gli aveva affidato.

- **Gesù e i discepoli sono in cammino verso Gerusalemme** (Mt 20,17). Gesù sa che lo uccideranno (Mt 20,8). Il profeta Isaia lo aveva già annunciato (Is 50,4-6; 53,1-10). La sua morte non sarà il frutto di un destino cieco o di un piano prestabilito, ma sarà la conseguenza dell'impegno liberamente assunto di essere fedele alla missione che ricevette dal Padre insieme ai poveri della sua terra. **Gesù aveva già avvisato che il discepolo deve seguire il maestro e portare la sua croce dietro di lui** (Mt 16,21.24), Ma i discepoli non capirono bene cosa stava succedendo (Mt 16,22-23; 17,23). La sofferenza e la croce non si combinavano con l'idea che avevano del messia.

- Matteo 20,20-21: **La richiesta della madre dei figli di Zebedeo.** I discepoli non solo non capiscono, ma continuano a pensare alle loro ambizioni personali. La madre dei figli di Zebedeo, portavoce dei suoi figli Giacomo e Giovanni, si avvicina a Gesù per chiedergli un favore: **"Di' che questi miei figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno"**. Loro non avevano capito la proposta di Gesù. Erano preoccupati solo dei loro interessi. Ciò rispecchia le tensioni nelle comunità, sia al tempo di Gesù e di Matteo, come pure oggi nelle nostre comunità.

- Matteo 20,22-23: **La risposta di Gesù.** Gesù reagisce con fermezza. Risponde ai figli e non alla madre: **"Voi non sapete quello che chiedete. Potete forse bere il calice che io sto per bere?"** Si tratta del calice della sofferenza. **Gesù vuole sapere se loro, invece del posto d'onore, accettano di dare la propria vita fino alla morte.** I due rispondono: **"Lo possiamo!"** Era una risposta sincera e Gesù conferma: **"Voi lo berrete"**. Nello stesso tempo, sembra una risposta precipitata, poiché, pochi giorni dopo, abbandonano Gesù e lo lasciano solo nell'ora del dolore (Mt 26,51). Non hanno una forte coscienza critica, e nemmeno si rendono conto della loro realtà personale. E Gesù completa la sua frase dicendo: **"però non sta a me concedere che vi sediate alla mia destra o alla mia sinistra, ma è per coloro per i quali è stato preparato dal Padre mio"**. Ciò che Gesù può offrire è il calice della sofferenza, della croce.

- Matteo 20,24-27: **"Non così dovrà essere tra voi"**. **"Gli altri dieci, udito questo, si sdegnarono con i due fratelli"**. **La richiesta fatta dalla madre a nome dei figli, causa una forte discussione nel gruppo. Gesù chiama i discepoli e parla loro dell'esercizio del potere:** **"I capi delle nazioni, voi lo sapete, dominano su di esse e i grandi esercitano su di esse il potere. Non così tra di voi: colui che vorrà diventare grande tra voi, si farà vostro servo, e colui che vorrà essere il primo tra voi, si farà vostro schiavo"**. In quel tempo, coloro che avevano il potere non avevano nessun interesse per la gente. Agivano secondo i propri interessi (cf. Mc 14,3-12). L'impero romano controllava il mondo, sottomettendolo con la forza delle armi e così, mediante tributi, tasse ed imposte, riusciva a concentrare la ricchezza mediante la repressione e l'abuso di potere. Gesù aveva un'altra risposta. Lui insegna contro i privilegi e contro la rivalità. Sovverte il sistema ed insiste nell'atteggiamento di servizio che è il rimedio contro l'ambizione personale. La comunità deve preparare un'alternativa. Quando l'impero romano si disintegra, vittima delle sue contraddizioni interne, le comunità dovrebbero essere preparate ad offrire alla gente un modello alternativo di convivenza sociale.

- Matteo 20,28: **Il riassunto della vita di Gesù.** Gesù definisce la sua vita e la sua missione: **"Il Figlio dell'Uomo non è venuto ad essere servito, ma a servire e a dare la sua vita in riscatto per molti"**. In questa auto definizione di Gesù sono implicati tre titoli che lo definiscono e che erano per i primi cristiani l'inizio della Cristologia: Figlio dell'Uomo, Servo di Yavè e fratello maggiore (Parente prossimo o Gioele). Gesù è il messia Servo, annunciato dal profeta Isaia (cf. Is 42,1-9;

49,1-6; 50,4-9; 52,13-53,12). Imparò da sua madre che disse: "Ecco l'ancella del Signore!"(Lc 1,38). Proposta totalmente nuova per la società di quel tempo.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Giacomo e Giovanni chiedono favori, Gesù promette sofferenza. Ed io, cosa cerco nel mio rapporto con Dio e cosa chiedo nella preghiera? Come accollo la sofferenza che avviene nella vita e che è il contrario di ciò che chiediamo nella preghiera?
- Gesù dice: "Tra di voi non sia così!" Il nostro modo di vivere nella chiesa e nella comunità concorda con questo consiglio di Gesù?

7) Preghiera : Salmo 125

Chi semina nelle lacrime mieterà nella gioia.

*Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion,
ci sembrava di sognare.
Allora la nostra bocca si riempì di sorriso,
la nostra lingua di gioia.*

*Allora si diceva tra le genti:
«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».
Grandi cose ha fatto il Signore per noi:
eravamo pieni di gioia.*

*Ristabilisci, Signore, la nostra sorte,
come i torrenti del Negheb.
Chi semina nelle lacrime
mieterà nella gioia.*

*Nell'andare, se ne va piangendo,
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con gioia,
portando i suoi covoni.*

Venerdì della Sedicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Santi Gioacchino ed Anna

Lectio : Esodo 20, 1 - 17

Matteo 13, 18 - 23

1) Preghiera

Dio dei nostri padri, che ai **santi Gioacchino e Anna** hai dato il privilegio di avere come figlia Maria, madre del Signore, per loro intercessione concedi ai tuoi fedeli di godere i beni della salvezza eterna.

Sappiamo ben poco dei **genitori di Maria**: anche per loro si verifica la legge del segreto, del silenzio, del nascondimento che Dio ha applicato alla vita di Maria e alla maggior parte della vita storica di Gesù.

I Vangeli apocrifi parlano delle loro difficoltà ed è logico pensare che certamente Dio li ha chiamati a partecipare al mistero di Gesù, di cui hanno preparato l'avvento; però ora rimane loro solo la gioia e la gloria di essere stati genitori della Madonna. E un incoraggiamento alla nostra fiducia: Dio è buono e nella storia dell'umanità, storia di peccato e di misericordia, ciò che resta alla fine è la gioia, è il positivo che egli ha costruito in noi.

Gioacchino e Anna sono stati prescelti in un popolo eletto sì, ma di dura cervice, perché in questo popolo fiorisse Maria, meraviglioso fiore di santità, e da lei Gesù. E la più grande manifestazione dell'amore misericordioso di Dio.

Diciamo al Signore la nostra riconoscenza e la nostra gioia: noi siamo coloro che hanno la beatitudine di vedere "quello che molti profeti e giusti hanno desiderato vedere".

La parola definitiva di Dio è stata pronunciata in Cristo e noi possiamo contemplare il suo mistero, ancora nella fede, ma già compiuto in lui.

2) Lettura : Esodo 20, 1 - 17

In quei giorni, Dio pronunciò tutte queste parole: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile: Non avrai altri dèi di fronte a me.

Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.

Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano.

Ricordati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato.

Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà. Non ucciderai. Non commetterai adulterio. Non ruberai. Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo. Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo».

3) Riflessione ¹¹ su Esodo 20, 1 - 17

• **Il decalogo è il cuore dell'alleanza del Sinai.** Di essa ci sono due versioni: questa che abbiamo ascoltato e l'altra riportata nel libro del Deuteronomio (5,6-21), che differisce soprattutto per la motivazione relativa al sabato. Entrambe sono introdotte da una dichiarazione che, rivelando chi sia il Signore, si pone a fondamento di tutta la Legge: «*Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto*». Tutte le norme della Legge si fondano sulla fede in Dio e sulla memoria della sua azione liberatrice. E **osservare la Legge significa riconoscere Dio come l'unico Signore**, non farsi idoli vani, riposarsi con il Signore nel giorno di sabato, onorare la presenza di Dio nella vita degli altri rispettandola in tutte le sue forme. La Legge tuttavia non riguarda solo il fare, ma soprattutto il cuore.

• **Le dieci parole che vengono proposte sono un aiuto per vivere un'esistenza buona allontanando ogni malvagità.** La Legge mette sull'avviso di comportamenti che sono distruttivi della propria e dell'altrui vita. Per questo il decalogo è espresso in maniera negativa. Si tratta di evitare cammini che sarebbero pericolosissimi. E comanda anche «*non desidererai*» (v. 17). Potremmo chiederci: come si può comandare al desiderio? Ma è questo il segreto della Legge antica di Israele: il peccato in tutte le sue forme, la dimenticanza di Dio, l'idolatria, il disprezzo dell'altro, la violenza, tutto comincia nel cuore, comincia con il desiderio. Per questo la Legge osa persino comandare al desiderio, per purificare il cuore, per cambiarne i sentimenti. Facciamo dunque attenzione ai desideri e ai sentimenti del cuore, perché siano conformi a quelli di Gesù Cristo, come scrive Paolo ai Filippesi (2,5).

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 13, 18 - 23

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l'accoglie subito con gioia, ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Matteo 13, 18 - 23

• A partire dal cap.12 **si delinea da un lato un'opposizione tra i capi religiosi d'Israele**, gli scribi e i farisei, **dall'altro, in seno alle folle che ascoltano Gesù e si meravigliano dalle sue azioni prodigiose, sta formandosi a poco a poco un gruppo di discepoli**, dai lineamenti ancora incerti, ma seguono Gesù con perseveranza. A dodici di questi discepoli Gesù ha fatto dono della sua autorità e dei suoi poteri; li ha inviati come messaggeri del regno, trasmettendo loro istruzioni esigenti e radicali (10,5-39). Ora nel momento in cui si scatena la controversia con i suoi oppositori Gesù riconosce la sua vera parentela non nella linea della carne (madre, fratelli), ma in coloro che lo seguono, lo ascoltano e compiono la volontà del Padre (12,46-50). Quest'ultimo rapporto ci offre la possibilità di immaginare che **l'uditorio al quale Gesù rivolge le sue parabole è duplice: da un lato i discepoli ai quali è donato di conoscere i misteri del regno (13,119 e che sono nella possibilità di comprenderle (13,50) e dall'altro le folle che sembrano rimanere prive di questa comprensione profonda (13, 11.34-36).** Davanti alle grandi folle che si raccolgono per ascoltare Gesù viene esposta anzitutto la parabola del seminatore. **Gesù parla di un seme che cade o no nella terra.** Dal luogo dove cade, dipende la sua crescita; è possibile che venga impedita così da non produrre frutto. E quanto accade nelle prime **tre categorie di terreno: «lungo la strada»** (il suolo indurito dal passaggio degli uomini e delle bestie), **«terreno sassoso»** (composto da roccia), **«sui rovi»** (è il terreno ricoperto da spine). **Invece quello che cade sulla**

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - e cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

«*terra bella*» dà frutti eccellenti anche se a diversi livelli. Il lettore è orientato a prestare attenzione più al rendimento del chicco che non sul gesto del seminatore. Inoltre Matteo focalizza l'attenzione dell'ascoltatore sulla terra buona e il frutto che questa è capace di produrre in maniera eccezionale.

La prima parte della parabola termina con un ammonimento: «*Chi ha orecchi ascolti*» (v.9); è un appello alla libertà dell'ascoltatore. La parola di Gesù può rimanere «*parabola*» per una folla incapace di comprendere; può svelare «*i misteri del regno dei cieli*» per chi si lascia sconvolgere dalla sua forza. È l'accoglienza della Parola di Gesù che distingue i discepoli dalle folle indeterminate; la fede dei primi rivela cecità degli altri e li sospinge a cercare «*oltre*» la parabola.

• **Ascoltare e comprendere.** È sempre Gesù a condurre i discepoli alla pista buona per la comprensione della parabola. **In futuro attraverso i discepoli è la chiesa ad essere guidata nella comprensione della Parola di Gesù.** Nella spiegazione della parabola la coppia dei due verbi «*ascoltare*» e «*comprendere*» compare in 13,23: «*Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende...*». È nella comprensione che si distingue il discepolo che quotidianamente ascolta la Parola di Gesù dalle folle che, invece, l'ascoltano occasionalmente.

• **Impedimenti alla comprensione. Gesù richiama innanzitutto la risposta negativa prestata dai suoi contemporanei alla sua predicazione del regno dei cieli.** Tale risposta negativa è legata ad impedimenti diversificati tra loro. Il terreno sulla strada, è quello trasformato dai passanti in sentiero battuto; si dimostra del tutto negativo: «*Gettare il seme sull'asfalto della strada, tutti sanno che non serve a niente: non ci sono condizioni necessarie alla crescita. E, poi, la gente passa, calpesta, rovina il seme. Il seme non si getta dovunque sia*» (Carlos Mesters). C'è innanzitutto la responsabilità personale dell'individuo: **accogliere la Parola di Dio nel proprio cuore**; viceversa, se cade su un cuore "battuto", reso ostinato dalle proprie convinzioni e dall'indifferenza presta il fianco al maligno che completa quell'atteggiamento persistente di chiusura alla Parola di Dio. **Il terreno pietroso.** Se il primo impedimento era costituito da un cuore insensibile, indifferente, ora **l'immagine del seme che cade sulle pietre, sui sassi, e tra rovi sta a indicare il cuore immerso in una vita superficiale e mondana. Tali stili di vita sono delle energie che impediscono alla Parola di fruttificare.** Un inizio di ascolto si verifica; solo che è subito bloccato, non solo, dalle tribolazioni e dalle prove che sono inevitabili, ma anche dal coinvolgimento del cuore nelle preoccupazioni e nelle ricchezze. Una vita non profonda ma superficiale, mondana, si coniuga bene con l'instabilità. Il terreno buono: è il cuore che ascolta e comprende la Parola; questo fa frutto. Tale rendimento è opera della Parola in cuore accogliente. Si tratta di una comprensione in azione, che si lascia coinvolgere dall'azione di Dio presente nella Parola di Gesù. La comprensione della sua Parola resterà inaccessibile se trascuriamo l'incontro con lui e quindi non permettiamo che dilaghi in noi.

6) Per un confronto personale

- L'ascolto porta alla comprensione profonda della Parola di Dio o rimane solo un esercizio intellettuale?
- Sei un cuore accogliente, disponibile, docile per arrivare ad una comprensione piena della Parola?

7) Preghiera finale : Salmo 18

Signore, tu hai parole di vita eterna.

*La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice.
I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi.*

*Il timore del Signore è puro, rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti.
Più preziosi dell'oro, di molto oro fino, più dolci del miele e di un favo stillante.*

Sabato della Sedicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : Esodo 24, 3 - 8****Matteo 13, 24 - 30****1) Preghiera**

Sii propizio a noi tuoi fedeli, Signore, e donaci i tesori della tua grazia, perché, ardenti di speranza, fede e carità, restiamo sempre fedeli ai tuoi comandamenti.

2) Lettura : Esodo 24, 3 - 8

In quei giorni, Mosè andò a riferire al popolo tutte le parole del Signore e tutte le norme. Tutto il popolo rispose a una sola voce dicendo: «Tutti i comandamenti che il Signore ha dato, noi li eseguiremo!». Mosè scrisse tutte le parole del Signore. Si alzò di buon mattino ed eresse un altare ai piedi del monte, con dodici stele per le dodici tribù d'Israele. Incaricò alcuni giovani tra gli Israeliti di offrire olocausti e di sacrificare giovenchi come sacrifici di comunione, per il Signore.

Mosè prese la metà del sangue e la mise in tanti catini e ne versò l'altra metà sull'altare. Quindi prese il libro dell'alleanza e lo lesse alla presenza del popolo. Dissero: «Quanto ha detto il Signore, lo eseguiremo e vi presteremo ascolto».

Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo: «Ecco il sangue dell'alleanza che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!».

3) Riflessione ¹³ su Esodo 24, 3 - 8

● Siamo alla conclusione di quei capitoli che da Esodo 19 descrivono **l'alleanza che Dio stabilisce con il suo popolo. L'alleanza è un dono dell'amore di Dio a Israele**, la cui conseguenza per il popolo consiste nell'ascolto della Parola di Dio e quindi nella sua messa in pratica. Si insiste molto nel testo sull'impegno che Israele si prende davanti al Signore e ai suoi comandamenti. «*Noi li eseguiremo*», dicono due volte. Ed è interessante come al versetto 7 si dice: «*Quanto ha detto il Signore lo eseguiremo e vi presteremo ascolto*». Si fa precedere l'ascolto dall'esecuzione del comando di Dio, come per sottolineare che c'è un'obbedienza a Dio che in qualche modo precede persino l'ascolto. È come quando Gesù disse a Pietro che non era necessario che capisse tutto prima di farsi lavare i piedi: «*Quello che io faccio tu ora non lo capisci, lo capirai dopo*» (Gv 13,7). Quando il Signore parla, non è necessario capire subito tutto o essere d'accordo con quello che ascoltiamo. **Lasciamoci guidare dalla Parola di Dio e dai suoi comandamenti perché nella loro esecuzione noi capiremo che in essi c'è un principio di vita nuova e di salvezza.** Molte volte infatti nella pur legittima aspirazione a capire tutto si nasconde anche la presunzione di dover discutere persino con il Signore invece di lasciarci guidare e illuminare da lui. Nell'alleanza, descritta nel testo attraverso l'erezione di un altare, l'offerta del sacrificio e il rito del sangue, segno della vita, assieme alla lettura del libro dell'alleanza, noi ritroviamo anche il senso della nostra vita di fede, dove l'ascolto della Parola di Dio e la partecipazione alla liturgia eucaristica ci permettono di rinnovare il patto di amore con il Signore.

● **Il momento solenne della conclusione dell'alleanza sul Sinai rivela l'intenzione di Dio di far entrare il popolo nella sua comunione.** Ma occorre la docilità ai suoi comandi, e gli Israeliti si dichiarano pronti: «*Quanto il Signore ha ordinato, noi lo faremo e lo eseguiremo*».

Mosè allora prende il sangue, segno che suppone la morte e quindi segno di un dono definitivo, e ne asperge il popolo dicendo: «*Ecco il sangue dell'alleanza*».

Però la lettera agli Ebrei fa notare che si trattava del sangue di animali e che su di esso non si poteva fondare una vera alleanza con Dio: occorre il dono totale dell'uomo a Dio, e nessun

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - e cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

uomo era in grado di offrirlo. Perciò la loro promessa aveva un fondamento fragile e fu infatti violata, fino alla rottura.

Gesù nell'Ultima cena riprende le parole di Mosè: "*Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza*" (Mt 26,28). È il sangue di chi sta per dare se stesso, di chi ha accettato la morte perché la comunione fra Dio e l'uomo fosse definitiva. **Gesù, vittima perfetta, concluderà sulla croce, con il suo sangue, la "nuova" alleanza**, di cui quella sinaitica era figura.

Anche in questa alleanza c'è un comando, come nell'antica: "*Vi do un comandamento nuovo: amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato... Rimanete nel mio amore*". Ed anche il comando nuovo supera quello antico, che rimaneva esterno all'uomo, mentre Gesù attua in noi il suo comandamento: ci ordina di amare e ama in noi. **il vincolo dell'alleanza nuova è l'amore di Gesù per il Padre e per noi, e non potrà mai essere spezzato**. Pensando a queste meravigliose realtà non possiamo non vivere nella gioia, perché l'amore di Gesù supera ogni conoscenza e nessuno può portarcelo via: "*Chi ci separerà dall'amore di Cristo?*" si chiede Paolo nella lettera ai Romani e risponde: "*Né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire... né alcuna altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio in Gesù, nostro Signore*".

4) Lettura : **Vangelo secondo Matteo 13, 24 - 30**

In quel tempo, Gesù espose alla folla un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: "Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?". Ed egli rispose loro: "Un nemico ha fatto questo!". E i servi gli dissero: "Vuoi che andiamo a raccoglierla?". "No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponetelo nel mio granaio"».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Matteo 13, 24 - 30

● **Il vangelo di oggi ci parla della parabola del grano.** Sia nella società come nelle comunità e nella nostra vita di famiglia e personale, si intrecciano qualità buone ed incoerenze, limiti ed errori. Nelle comunità si riuniscono persone di diverse origini, ciascuna con la sua propria storia, con il suo vissuto, la sua opinione, i suoi aneliti, le sue differenze. **Ci sono persone che non sanno convivere con le differenze.** Vogliono essere giudici degli altri. Pensano che solo loro sono nel giusto, e che le altre sono nell'errore. **La parabola del grano e della zizzania ci aiuta a non cadere nella tentazione di escludere dalla comunità coloro che non pensano come noi.**

● **Lo sfondo della parabola del grano e della zizzania.** Per secoli, a causa dell'osservanza delle leggi della purezza, i giudei erano vissuti separati dalle altre nazioni. Questo isolamento li aveva marcati. Anche dopo essersi convertiti, alcuni continuavano a seguire questa osservanza che li separava dagli altri. Volevano la purezza totale! Qualsiasi segno di impurità doveva essere estirpato in nome di Dio. "*Il peccato non può essere tollerato*" dicevano alcuni. Ma altri, come per esempio Paolo, insegnavano che la nuova legge che Gesù chiedeva di osservare, diceva il contrario! "*Il peccato non può essere tollerato, ma bisogna essere tolleranti con il peccatore!*"

● Matteo 13,24-26: **La situazione: grano e zizzania crescono insieme. La parola di Dio che fa nascere la comunità è buon seme, però nelle comunità a volte ci sono cose contrarie alla parola di Dio.** Da dove vengono? Ecco la discussione, il mistero, che conduce a ricordare la parabola del grano e della zizzania.

● Matteo 13,27-28a: **L'origine della mescolanza che c'è nella vita.** Gli operai chiesero al padrone: "*Signore, non seminasti il buon seme nel tuo campo? Come mai ora c'è zizzania?*" Il padrone risponde. Un nemico ha fatto questo. Chi è questo nemico? Il nemico, l'avversario, satana

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

o diavolo (Mt 13,39), è colui che divide, che allontana dalla buona strada. **La tendenza alla divisione esiste nella comunità e in ognuno di noi.** Il desiderio di dominare, di approfittarsi della comunità per essere più importanti e tanti altri desideri interessati dividono, sono il nemico che dorme in ognuno di noi.

• Matteo 13,28b-30: **La reazione diversa dinanzi all'ambiguità. Dinanzi a questa mescolanza di bene e di male, gli operai vogliono eliminare la zizzania.** Pensavano: "Se lasciamo tutto nella comunità, perdiamo la nostra ragione d'essere! Perdiamo l'identità!" Volevano mandare via coloro che pensavano essere diversi. Ma non è questa la decisione del Padrone della terra. Lui dice: "Lasciate che l'uno e l'altra crescano insieme fino alla mietitura!" Ciò che è decisivo non è ciò che ognuno parla e dice, ma ciò che ognuno vive e fa. Dio ci giudicherà per il frutto che produciamo (Mt 12,33). La forza e il dinamismo del Regno si manifesteranno nella comunità. Pur essendo piccola e piena di contraddizioni, è un segno del Regno. Ma non è la padrona o la proprietaria del Regno, né può considerarsi totalmente giusta. La parabola del grano e della zizzania spiega il modo in cui la forza del Regno agisce nella storia. E' necessario fare una scelta chiara per la giustizia del regno, e nello stesso tempo, insieme alla lotta per la giustizia, avere pazienza ed imparare a vivere e a dialogare con le differenze e con le contraddizioni. Quando avverrà la mietitura avverrà la separazione.

• **L'insegnamento in parabole. La parabola è uno strumento pedagogico che si serve della vita di ogni giorno per indicare che la vita ci parla di Dio.** Diventa una realtà e rende contemplativo lo sguardo della gente. **Una parabola tende verso le cose della vita, e per questo è un insegnamento aperto,** perché tutti abbiamo qualche esperienza delle cose della vita. L'insegnamento in parabole fa sì che la persona parta dalle esperienze che ha: seme, luce, pecora, fiore, uccello, padre, rete, piccoli, pesce, etc. Così la vita di ogni giorno diventa trasparente, rivelatrice della presenza e dell'azione di Dio. Gesù non soleva spiegare le parabole. Ne lasciava aperto il senso, non lo determinava. Segno questo, che **credeva nella capacità della gente di scoprire il senso della parabola partendo dalla sua esperienza di vita.** Ogni tanto, a richiesta dei discepoli, lui spiegava il senso (Mt 13,10.36). Per esempio, come fa con la parabola del grano e della zizzania (Mt 13,36-43).

6) Per un confronto personale

- Come si manifesta oggi nella nostra comunità la mescolanza tra grano e zizzania? Quali conseguenze per la nostra vita?
- Guardando nello specchio della parabola, con chi mi sento più in sintonia: con gli operai che vogliono raccogliere la zizzania, o con il padrone del campo che ordina di aspettare il tempo della mietitura?

7) Preghiera finale : Salmo 49

Offri a Dio come sacrificio la lode.

*Parla il Signore, Dio degli dèi,
convoca la terra da oriente a occidente.
Da Sion, bellezza perfetta, Dio risplende.*

*«Davanti a me riunite i miei fedeli,
che hanno stabilito con me l'alleanza
offrendo un sacrificio».*

I cieli annunciano la sua giustizia: è Dio che giudica.

*Offri a Dio come sacrificio la lode
e sciogli all'Altissimo i tuoi voti;
invocami nel giorno dell'angoscia:
ti libererò e tu mi darai gloria.*

Indice

Lectio della domenica 21 luglio 2019	2
Lectio del lunedì 22 luglio 2019.....	5
Lectio del martedì 23 luglio 2019	9
Lectio del mercoledì 24 luglio 2019.....	12
Lectio del giovedì 25 luglio 2019.....	15
Lectio del venerdì 26 luglio 2019.....	19
Lectio del sabato 27 luglio 2019.....	22
Indice	25

www.edisi.eu